

Agricoltori siciliani al Senato: bene elevare la percentuale di succo d'arancia nelle bibite

"In sede di audizione in Commissione Agricoltura del Senato, le categorie agricole siciliane hanno espresso parere favorevole sull'aumento della percentuale di frutta nelle aranciate (che dall'attuale 12% passerebbe al 20): il Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia ribadisce che, per valorizzare la produzione agrumicola siciliana, è necessario lavorare a un accordo di filiera fra produttori e industriali ed evitare tensioni nel comparto".



E' il commento di **Federica Argentati**, presidente del Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia, al termine dell'audizione in Commissione Agricoltura del Senato dove è stata convocata per fornire tutti gli elementi necessari al varo della legge, già approvata dalla Camera dei Deputati, e attualmente in discussione a Palazzo Madama.

La normativa in questione, all'art. 18, obbliga i produttori di bevande a base di succo di arancia a utilizzare non più il 12% minimo di frutta (in base a una legge del 1958), ma di elevare la percentuale fino al 20%, utilizzando arance prodotte e vendute in Italia.



Per questa audizione, la Argentati ha voluto coinvolgere le organizzazioni di categoria territoriali, referenti della produzione singola ed aggregata: Maurizio Lunetta (Agrinsieme), Alessandro Chiarelli (Coldiretti Sicilia), Giovanni Selvaggi, (Confagricoltura Catania) e Giuseppe Occhipinti (ACI, Alleanza cooperative Italiane, Sicilia).

"Per il Distretto Agrumi di Sicilia – continua la Argentati – l'obiettivo principale resta quello del Patto, sottoscritto ed approvato dalla Regione Siciliana, che mira alla valorizzazione delle produzioni trasformate DOP e IGP con presenza di frutta siciliana al 100%. Nel raccogliere le molteplici istanze del comparto lavoreremo a una strategia condivisa fra le parti che soddisfi le esigenze degli agricoltori, in primis, e quindi di mercato. A questo il Distretto lavora da tempo anche con la sigla del recente Accordo Quadro di Filiera per il Prodotto Trasformato, per sostenere la produzione di succhi di agrumi di qualità coltivati in Sicilia. Accordo che si auspica possa essere valorizzato dalle parti attraverso l'individuazione di criteri (qualità, quantità e prezzi) che solo le aziende, direttamente e tra loro possono stabilire".

Per Maurizio Lunetta di Agrinsieme (sigla che riunisce Cia, Confagricoltura Legacoop Confocooperative e Agci) "Qualsiasi provvedimento legislativo che aumenti al quantità di succo nelle aranciate ci trova d'accordo. Ma alla Commissione del Senato abbiamo spiegato che è indispensabile accompagnare questo provvedimento con la creazione una filiera italiana tracciata perché la nuova quota di mercato potrebbe essere coperta da nuove importazioni. Questa norma, che probabilmente troverà qualche ostacolo a Bruxelles, servirà ad avviare una discussione in sede comunitaria perché è necessario che l'innalzamento dal 12 al 20% di succo di arancia nelle bibite diventi normativa applicata in tutta Europa. E' un percorso non semplice, ma in Italia abbiamo il precedente dell'olio extravergine d'oliva: la pressione italiana sulla valorizzazione dell'olio, ha dato origine a una specifica normativa europea".

Nato nel 2005 come "Distretto Produttivo Arancia Rossa" – nome modificato nel giugno 2011 per poter valorizzare, riuniti sotto il brand "Sicilia", tutte le tipologie di agrumi prodotti nell'isola – il **Distretto Produttivo Agrumi di Sicilia** è storicamente il primo grande esperimento di coesione fra aziende private, enti pubblici e rappresentanze agricole mai realizzato nella regione nel campo dell'agrumicoltura.

138 i partner: da un lato le imprese della filiera (105), singole ed associate, dall'altro i consorzi di tutela dei prodotti IGP e DOP (Arancia rossa di Sicilia, Arancia Bionda di Ribera, Limone Interdonato Messina, Limone di Siracusa, Mandarino di Ciaculli, quest'ultimo in fase di riconoscimento) le associazioni di categoria, le amministrazioni locali, ed enti di ricerca scientifica, turismo relazionale e cooperazione per un totale di 33 organismi.

Il Distretto Agrumi di Sicilia rappresenta 2.000 addetti, oltre 21.000 ettari coltivati e produce un fatturato annuo all'ingrosso di oltre 400 milioni di euro. Nel giugno 2011 i partner hanno sottoscritto un Patto di Sviluppo per individuare le azioni necessarie al reale sostegno delle imprese della filiera.

Data di pubblicazione: 11/07/2014

© 2014 FreshPlaza. Tutti i diritti riservati.